giornata della memoria

LASCIARSI FERIRE DALLA MEMORIA

➤Jüdisches Museum Berlin, *Shalechet – Foglie cadute*

di Marco Di Feo

Il Giorno della memoria, evento che il 27 gennaio di ogni anno ci riporta agli anni drammatici dell'olocausto, dovrebbe essere uno momento dedicato alla solitudine. Non intendo con ciò una fuga dal mondo e dagli altri, ma un tempo per stare con se stessi. La solitudine è un esercizio per ritrovarsi con i propri valori e credenze. Ogni giorno attraversiamo moltissime cose (eventi, impegni, svaghi, etc.), senza esserne toccati. Nella quotidianità la sensibilità si assopisce e ci perdiamo la straordinaria ricchezza della vita. Quando tutto appare monotono e insignificante ci ripieghiamo su noi stessi, soli e insoddisfatti (isolamento).

L'antidoto consiste nel coltivare una dimensione d'interiorità (solitudine), contro l'accidia, per non perdere un contatto profondo con il mondo, con la sua ricchezza (assiologica, estetica, etc.) e la sua sofferenza. La Bellezza non s'impone, ma si propone; essa c'è solo per gli occhi che la sanno vedere. La solitudine è quindi l'opposto dell'isolamento: nella prima matura il rapporto con sé e con gli altri, nel secondo si perde contatto con la realtà. L'uomo solo attende compagnia, quello isolato la teme ed innalza barriere di difesa. Il momento della solitudine è un banco di prova decisivo per capire chi sono ed una risorsa per rispondere alle urgenze del reale. Davanti a me stesso, senza maschere sociali, posso confrontarmi con i miei valori e scoprire in cosa credo davvero. La solitudine è il luogo delle domande più scomode, proprio perché decisive: a cosa sto dedicando la mia vita? Che tipo di uomo o donna voglio diventare? Quanto sono autentiche le mie relazioni con gli altri? Etc. Chi sorvola su queste domande non scava dentro di sé una dimensione di profondità personale e spirituale. Ora, l'aspetto più grave di questa mancanza consiste nel fatto che chi smette d'interrogarsi sul senso della propria vita, rischia di farsi dire da altri chi deve essere. Questo è quello che accade quando un dittatore come Hitler sale al potere e trova una massa di anime cieche, pronte a seguirlo. La mancanza di un cammino personale ed interiore rende schiavi. Non avendo un dialogo con se stessi (fonte di sensibilità, autonomia, etc.), si entra a far parte della massa, che parla per slogan, crede in ciò che non pensa, divide il mondo in amici e nemici e serve i padroni. Qui si determina il passaggio dall'essere una persona ad essere il mezzo di un'organizzazione.

Negli anni del nazionalsocialismo, una moltitudine di persone per bene (e non dei pazzi) si schierarono con Hitler, inneggiandolo nelle piazze e diventando complici dello sterminio. Secondo la filosofa tedesca Hanna Arendt, «il vero problema morale» consistette nel fatto che molti «si "allinearono" senza essere pienamente convinti delle proprie azioni». Su ognuno di noi incombe lo stesso rischio. Il Giorno della memoria non è solo un momento di educazione per le nuove generazioni, ma serve a tutti, perché non ci si abitui a quei fatti, pensando che siano irripetibili. Noi potremmo commettere gli stessi errori. Ecco allora il senso della solitudine, occasione per far risuonare le corde più autentiche della nostra sensibilità.

Da soli con noi stessi, poniamoci le domande più scomode, prima che sia la storia ad imporcele. Se accadesse anche a me di trovarmi in una situazione simile, in cui tutti, comprese le persone che amo, si mettessero a seguire ciecamente un dittatore, io cosa sarei disposto a fare? Sarei capace di rischiare tutto quello che ho (casa, famiglia, risparmi, lavoro, la vita stessa), pur di non cedere? Valori come giustizia e libertà valgono il prezzo del mio sacrificio? Il Giorno della memoria dovrebbe essere proprio un'occasione per tornare in se stessi e verificare a che punto è giunto il proprio cammino di maturità umana e spirituale. Un'occasione che non va sprecata, per imparare a vivere da uomo libero ed agire nella storia con coraggio ed intelligenza. Partecipare con apertura di cuore, lasciandosi ferire dalla memoria, per risvegliarsi dal torpore e sentirsi di nuovo affamati di pace e di giustizia. ■

➤Jüdisches Museum Berlin, *Giardino dell'Esilio*